

ESTRATTO TESI DI LAUREA – CRISTINA BETTI

Alla base di questo studio vi è l'analisi del sisma del 1997 e di quello del 2016. La motivazione principale che mi ha spinto ad approfondire il tema del terremoto deriva da un'esperienza personale. Io sono dell'idea che la scelta dell'argomento della tesi di laurea non deve essere qualcosa di imposto ma qualcosa di sentito. E mi sono chiesta: chi meglio di un testimone diretto può mostrare interesse verso l'analisi delle fasi dell'emergenza e della ricostruzione post-terremoto? Può sembrare strano, ma sebbene all'epoca avessi soltanto cinque anni, il terremoto del 1997 condizionò la mia vita, in quanto vidi davanti ai miei occhi la mia casa crollare (fortunatamente decisi di non entrare all'interno) e di conseguenza il trauma psicologico fu devastante. Quell'esperienza però maturò in me un forte senso di comunità, poiché ritengo che il terremoto sia un evento capace di evidenziare l'importanza dell'unione e dell'appartenenza ad una comunità. Per il terremoto scatta una gara di solidarietà, aiuti economici e umani. Così è stato per entrambi i sismi, quello che colpì l'Umbria nel 1997 e quello del Centro Italia del 2016 ma nel primo caso ho il "privilegio" di averlo vissuto in prima persona. Mi sembra doveroso ricordare a tal proposito l'azione di una squadra di Vigili del Fuoco, con a capo Sergio Crescenzi, che portò i primi soccorsi nel sisma che colpì l'Umbria nel 1997. Il Comitato di Colle Cottorino di Frosinone, di cui faceva parte il Vigile del Fuoco, dopo aver contattato la Pro Loco di Nocera Umbra, decise di offrire un piccolo regalo ai 110 bambini delle scuole elementari di Gaifana, un piccolo paesino a un paio di chilometri da Colle di Nocera Umbra. Da quel gesto nel 2009 nacque un solido gemellaggio tra la città di Nocera Umbra e Frosinone, più nello specifico tra Colle Di Nocera Umbra e Colle Cottorino e per due anni ho avuto anche il privilegio di esserne la presidente del Comitato. A partire da tali considerazioni, l'obiettivo di questa tesi è quello di fornire un'analisi approfondita dei modelli umbri di ricostruzione del terremoto del 1997 e di quello del 2016, fornendo un confronto critico e mettendone in evidenza le peculiarità. A questo proposito, nel tentativo di approfondire meglio questo argomento, ho predisposto una ricerca volta ad intervistare alcuni testimoni qualificati: il Dott. Alfiero Moretti, direttore dei lavori di ricostruzione del sisma del 1997, il Dott. Filippo Battoni, delegato del Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione dei Comuni delle Regioni di Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, interessati dagli eventi sismici del 2016, il Dott. Maurizio Salari, Sindaco di Foligno durante il sisma del 1997, il Dott. Nicola Alemanno, attualmente Sindaco di Norcia, il Prof. Roberto Segatori, autore del "Saggio sulla ricostruzione post-sismica in Umbria nel 1997" e il Prof. Bruno Bracalente, Presidente della Regione Umbria e Commissario del Governo per l'emergenza e l'avvio della ricostruzione dopo il sisma 1997. In base ai loro incarichi e alle loro esperienze personali, tali interlocutori sono stati in grado di fornirmi alcune informazioni importanti sul diverso modello di ricostruzione adottato in corrispondenza dei due sismi. Il terremoto del 1997 di magnitudo 6.0, ha colpito due Regioni, l'Umbria e le Marche, ha interessato 61 Comuni, le vittime sono state 11 e 22.600 gli sfollati e 24.000 le persone coinvolte. Quello del 2016 è stato di magnitudo 6.5, ha riguardato ben 4 regioni, come vediamo dalla mappa: l'Umbria, le Marche, il Lazio e l'Abruzzo, 140 Comuni coinvolti, ed ha provocato 299 vittime e 40.000 sfollati e 600.000 le persone coinvolte. Nel 1997 la ricostruzione è decentrata, ossia basata sul confronto continuo con gli amministratori, i Parlamentari, e le rappresentanze dei cittadini, del lavoro e delle categorie produttive della regione. Le proposte normative,

infatti, venivano presentate preventivamente sul territorio, anche in occasione di incontri pubblici aperti alla cittadinanza, in questo modo i cittadini erano attori protagonisti della ricostruzione. Nel terremoto del 2016 si è deciso invece di cambiare modello scegliendo uno schema, tuttora in via di definizione, meno decentrato rispetto a quello precedente, per facilitare interventi immediati e urgenti, data la vasta dimensione dell'evento sismico e la sfera decisionale dei cittadini appare ridimensionata e mediata dalla presenza delle istituzioni. Per quanto riguarda invece le analogie dei due sismi, entrambi sono accomunati dal criterio della trasparenza e dal criterio della qualità della ricostruzione. Nel 1997 la trasparenza viene garantita dal Durc, ossia al Documento Unico di regolarità contributiva, che certifica che un'impresa sia in regola con il versamento dei contributi INPS e INAIL. Nel sisma del 2016 si vuole garantire invece una maggiore trasparenza e con lo scopo di prevenire possibili infiltrazioni mafiose è stato istituito l'ANAC, istituto di vigilanza dei contratti pubblici che si pone l'obiettivo di evitare fenomeni corruttivi, creando una rete di collaborazione all'interno della pubblica amministrazione. In ambedue poi vi è il criterio di ricostruire non alterando la trama del tessuto originale, secondo il modello del Friuli "dov'era, com'era", conservando la storia urbanistica e i beni culturali e architettonici della Regione. Nel 1997 gli stessi Presidenti di Regione erano i Commissari Straordinari, i quali prendevano il nome di Commissari Delegati e assumevano il compito di controllo e di coordinamento della ricostruzione. La Regione aveva la funzione di monitorare il processo di ricostruzione, per mezzo dell'Osservatorio sulla ricostruzione ed i Comuni si occupavano della ricostruzione sia pubblica che privata, essendo l'interfaccia tra proprietari/tecnici/impresе da un alto, e la Regione dall'altro. Nel 2016 invece si è optato per un modello più centralizzato: I Presidenti di Regione assumono un ruolo centrale nella fase di ricostruzione, ma le loro funzioni appaiono ridotte con l'istituzione della figura del Commissario Straordinario, nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, eletto direttamente dal Governo. Intorno a questa figura vi sono i Presidenti di Regione, in qualità di Vice Commissari. Ai Comuni competono i compiti di conformità edilizia e non di stazioni appaltanti. Gli Uffici Speciali per la Ricostruzione (USR) lavorano in stretto contatto con i Comuni e curano la ricostruzione pubblica, le Chiese, le opere pubbliche e le pratiche dei privati. Per quanto concerne i finanziamenti, in entrambi i sismi le residenze principali e le attività produttive sono finanziate al 100%, nel terremoto del 2016 vengono anche finanziate interamente al 100% le seconde case e al 100% anche le pertinenze (parti dell'edificio che devono essere messe in sicurezza, come i garage ed i magazzini). Nel 1997 i fondi provenivano dal bilancio dello Stato attraverso la contrazione di mutui, invece attualmente si è ricorsi al credito d'imposta, le banche anticipano i soldi e agevolano gli investimenti. A ventidue anni dal sisma del 1997 il risultato è quello di una ricostruzione integrata dei centri storici piuttosto lenta. Ne è la prova la chiusura per decenni di anni di alcuni centri storici, esempio eclatante quello di Nocera Umbra. Nocera Umbra è il comune in assoluto più colpito dall'evento sismico del 1997 con il 77% della popolazione evacuata, il centro storico ha avuto difficoltà nella costituzione dei consorzi, questo poiché molte delle case distrutte dal sisma sono abitazioni secondarie, appartenenti a proprietari che non risiedono nel comune e molti residenti hanno ricostruito le case lontano dal centro storico. Nonostante ciò, la città a ventidue anni dal sisma è ripartita anche con l'apertura di nuove attività, tra cui bar e ristoranti. Sono un esempio i Portici di S.

Filippo, per anni esposti al degrado e all'incuria. I Portici sono luogo di aggregazione sociale, dove vi è anche un pub e una taverna allestita durante la Festa del Palio dei Quartieri, che si tiene la prima settimana. Foligno con la delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre del 1998, n. 6482 ha approvato il piano annuale per le infrastrutture rurali, volto ad individuare gli interventi di viabilità rurale, la costituzione di acquedotti rurali e di fognature. Rasiglia ha attratto un enorme folla di turisti e visitatori, sino a diventare una delle mete più gettonate dell'Umbria. Se per il 1997 abbiamo la certezza di quelli che sono stati i risultati post- terremoto, non è lo stesso per il terremoto del 2016, in quanto risulterebbe troppo presto fare appurate valutazioni. Da quello che però si evince fino ad oggi, si nota una gestione un aumento delle competenze del Commissario Straordinario e un'instabilità politica nazionale che di fatti rallenta il processo di ricostruzione. Per concludere, ho fatto una serie di domande agli intervistati, relative a quale modello sarebbe da preferire. A questo proposito i miei intervistati convergono sul fatto che non esiste un modello ideale per tutti i terremoti. Ogni volta il modello si deve adattare alle caratteristiche della popolazione locale ed è necessario prendere in considerazione anche due tipi di variabili: l'indice di vecchiaia della popolazione e il capitale sociale. L'importante è non ripetere gli errori passati e che in Italia si adotti un Piano di emergenza atto a fronteggiare gli eventi calamitosi.



Nocera Umbra (27.09.1997) Il palazzo del Comune foto Giulio Micheli, data in dotazione dall'associazione Arengo di Nocera Umbra



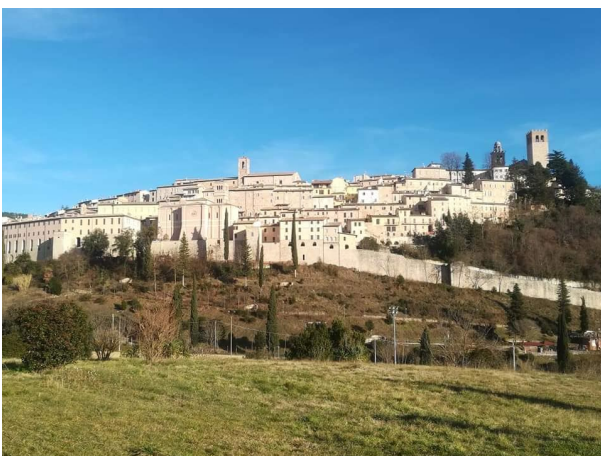
Nocera Umbra (27.09.1997) Il palazzo del Comune foto Giulio Micheli, data in dotazione dall'associazione Arengo di Nocera Umbra



Norcia (31 ottobre 2016) Basilica di San Benedetto di Norcia foto di AP Photo/Gregorio Borgia)



Norcia (31 ottobre 2016). Prosciutti in un edificio danneggiato foto di AP Photo/Gregorio Borgia)



Nocera Umbra (2019)



Rasiglia (2019)



Norcia – San Pellegrino (2019) – Disposizione delle SAE (Soluzioni abitative d'emergenza)